

Il racconto senza reticenza di una neolaureata online

Mi sentite? Mi vedete? In dieci minuti 5 anni di lavoro

DI CARLO VALENTINI

Cosa c'è dietro le folcloristiche narrazioni, comparse su molti giornali, delle lauree online? Lo svela la testimonianza di **Alessandra Porrini**, neo-laureata via web alla Cattolica di Milano in Politiche europee ed internazionali, pubblicata su Adapt, il sito del centro studi sulle politiche del lavoro collegato all'università di Modena-Reggio Emilia, diretto da **Michele Tiraboschi**, il giuslavorista che lavorava insieme **Marco Biagi**, ucciso dalla Br.

Quella della neolaureata Porrini è una testimonianza importante perché personale, vera, fuori da ogni orpello, che vale la pena meditare e su cui dovrebbero riflettere i fautori della scuola e dell'università a distanza: «All'inizio di febbraio – spiega Alessandra Porrini – eravamo in tanti ad essere studenti laureandi. La vita era un alternarsi di biblioteca e spensieratezza, saggi da leggere e caffè alle macchinette. La stesura della tesi magistrale è un percorso che

spesso inizia molti mesi prima della laurea e richiede tutte le energie dello studente. Molte volte ci si chiede se si sarà in grado di portarla a termine, ma nonostante le fatiche e i momenti di sconforto si bramano i pochi attimi di tensione prima della discussione. E poi la proclamazione, i riti legati all'ateneo, gli amici e gli abbracci. Questo scenario ce lo siamo immaginati in molti perché, in fin dei conti, la soddisfazione e l'orgoglio nell'aver portato a termine un percorso vincono anche la paura di increspicare nel corso della dissertazione».

Poi il colpo di scena e la studentessa ricorda: «A fine febbraio le università hanno chiuso i loro cancelli e l'incertezza ha assalito un po' tutti: i professori con i vari metodi di didattica a distanza, gli studenti e i loro esami ancora in corso e, ultimi ma non per importanza, i laureandi e la loro proclamazione. In un mondo già fortemente diretto verso la digitalizzazione di molte attività, davanti ad una telecamera non si sono tenute solo riunioni di lavoro o lezioni online, ma anche discussioni di

laurea. «Mi sentite? Mi vedete?». Se potessimo analizzare le registrazioni delle videochiamate fatte, probabilmente queste sarebbero le parole più pronunciate.

«Mi sentite? Mi vedete?». Si apre la sessione di laurea - continua l'aspirante laureata - comincia la discussione. Poi qualche minuto di buio, l'attesa del voto e la commissione riunita. «Mi sentite? Mi vedete?» «Signorina, provi a parlare così ci compare sullo schermo per la registrazione». E in dieci minuti si conclude un percorso lungo cinque anni, con l'augurio di poter tornare presto in università «per stringerle la mano e farle i complimenti dal vivo». Chiuso il computer. Finiti i festeggiamenti. E noi qui con i nostri sogni e le nostre aspettative, con la nostra voglia di rivoluzionare il mondo, con il desiderio di modificare le logiche che ci appaiono ingiuste e la speranza di costruire un futuro luminoso. Mi sentite? Mi vedete? Sono una neolaureata ai tempi del Coronavirus».